SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003

i fatti
della domenica

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 31/2018
Domenica 5 agosto 2018

diretto da Salvo Benanti

Telefono 0931412883. Email: ifattisr@gmail.com - tipografia EffeGrafica

Anno 30

Roberto Trigilio (M5S): Noi neutrali nel ballottaggio fra Italia e Reale

Roberto Trigilio, sei un nuovo consigliere comunale e godi di consensi che vanno al di là degli schieramenti, insomma ci si aspetta molto da te
Grazie Salvo, vuol dire che ho seminato bene nel corso della mia quasi trentennale carriera professionale.
Si, sono alla mia prima esperienza politica e non vedo l'ora di mettermi al lavoro per la città e per portare avanti le idee del M5S.
Ho già in mente alcuni progetti da sottoporre al Consiglio Comunale, a cominciare dalla raccolta differenziata, problematica quest'ultima che, benché sia in parte da ricondurre nell'alveo dei trentennali ritardi regionali, è purtroppo a Siracusa di grande attualità.
Sarebbe, ad esempio, interessante, per le utenze food che hanno sede nell'isola di Ortigia, valutare la realizzazione di isole ecologiche, ovviamente videosorvegliate, dotando i titolari di schede personali per il conferimento, .
Ma non esiste solo Ortigia, è drammatica la situazione anche nelle zone balneari e comunque in tutta la città.
Sto anche lavorando ad alcuni progetti per la valutare la realizzabilità di alcune piste ciclabili, anche se sono consapevole dei limiti intrinseci dell'essere all'opposizione.
Non abbiamo sentito il parere dei Cinque Stelle sull'impennata di cemento al Maniace?
In merito alla costruzione realizzata nella piazza d'Armi dell'ex caserma Abela, antistante il Castello Maniace, è stato pubblicato dal M5S alcune settimane fa un comunicato stampa reperibile nel nostro sito www.siracusa5stelle.it e con cui abbiamo preso le distanze da quella che consideriamo a tutti gli effetti una costruzione, anche a fronte del consolidato orientamento giurisprudenziale che in casi simili esclude che la struttura possa considerarsi amovibile.
Si avvicina un vertice di tutte le istituzioni sul Petrolchimico, i posti di lavoro, le bonifiche..
Mi risulta che sono in corso degli incontri in prefettura cui sono stati invitati sindacati e Confindustria.
Il problema è la farraginosa disciplina degli appalti, infatti notevolmente diminuiti soprattutto nel sud Italia, la burocrazia delle gare.
Ma si è parlato anche di bonifiche e investimenti.
Le problematiche sono complesse e variegate.
Ad esempio, nel cambio delle ditte appaltatrici, occorre il rispetto della c.d. *clausola sociale*.
Ed infatti per gli affidamenti dei contratti di concessione e d'appalto di lavori e servizi i bandi di gara e gli inviti devono sempre di più inserire specifiche *clausole sociali* volte a promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato, prevedendo l'applicazione, da parte dell'aggiudicatario, dei contratti collettivi di settore.
Deve essere posto infine un freno ai c.d. subappalti al ribasso che ledono i diritti dei lavoratori facendo arricchire solo le imprese più grandi e strutturate.
Qualcuno dei nuovi amministratori locali torna a parlare di università. Una presa per i fondelli o è qualcosa di serio?
Premesso che il M5S, per come tutti noto è alla sua prima esperienza al Consiglio Comunale e che pertanto non è possibile esprimere ad oggi un parere che sia frutto di una diretta è personale disamina delle proposte di cui si parla in questi giorni, anche al fine di valutarne la concreta fattibilità, ritengo l'idea interessante, ma a condizione che Siracusa diventi una sede universitaria non solo di nome ma anche di fatto.
Se l'idea sarà portata avanti la farò mia con piacere.
Il M5S col nuovo sindaco sembra avere l'atteggiamento di non disturbare il guidatore
Checché si possa pensare ci siamo mantenuti "neutrali" durante il ballottaggio.
Forse l'invito all'elettorato 5S rivolto dall'allora candidato Francesco Italia, oggi Sindaco, a votare per lui, ha lasciato presagire, in alcuni, una sorta di intesa raggiunta con noi.
In realtà è a tutti noto che il M5S ha lasciato l'elettorato libero di votare secondo coscienza.
Se il Sindaco e la sua giunta proporranno idee in linea con gli ideali ed il programma del Movimento, si valuterà di appoggiare tali singole iniziative.
In sostanza sarà una opposizione solo costruttiva e non fine a se stessa.
Il 7 agosto la prima riunione del Consiglio comunale. E i brogli di cui parla Paolo Reale?
Non sono personalmente a conoscenza, se non per quanto letto sui quotidiani, dei gravi fatti denunciati dal collega Paolo Reale, e quindi se essi hanno un fondamento o meno.
Tuttavia, conoscendo personalmente l'avvocato Paolo Reale, per sbilanciarsi in modo così deciso sarà di certo in possesso di prove documentali che comprovano i fatti da lui attenzionati
Cosa ti ha colpito sui colletti bianchi e gli imprenditori rampanti del Sistema Amara?
Le indagini sono ancora in corso e sono solo agli inizi da quanto leggo sui giornali. Lasciamo quindi lavorare la magistratura, in cui tutti riponiamo la massima fiducia e che ha dimostrato di "non guardare in faccia nessuno". Certo è che se i capi di condanna contenuti in alcune sentenze del C.G.A. fossero stati portati ad esecuzione tutti noi siracusani ne avremmo pagato le conseguenze.
Ne usciamo? In fondo al buco nero si vede un puntino chiaro?
Se non credessi in un futuro migliore per la nostra città non ci avrei messo il cuore scendendo in politica. Ci si aspetta molto da noi M5S e non deluderemo le aspettative che il nostro elettorato ripone in noi. Comunque Siracusa non è solo Ortigia e turismo, tra l'altro, spesso, "mordi e fuggi".
Le periferie sono state per decenni abbandonate a se stesse e non ci può essere un futuro se tutta la politica non si muove all'unisono, al di là dei campanilismi, per il bene comune.
Un esempio? perché non spostare a Mazzarona una delle Guardie Mediche presenti all'Ospedale Rizza ?
E' vero che le problematiche sanitarie sono di competenza regionale, ma è anche vero che se il comune mettesse a disposizione i locali, l'ASP non potrebbe eccepire alcunché.
Occorre essere concreti e pratici, diversamente non si va da nessuna parte.
E tanto meno si esce dal tunnel.

Strade scassate 1658
Non c'è un centimetro di strada in buone condizioni

Istituto "Giaracà" 244
Fra poco si riparte e l'ass. Coppa dovrebbe smuoversi

Corso Umberto 382
Anche per questa strada si aspetta che Coppa faccia

Salvuccio Scarso: Il successo per il solarium di Forte Vigliena lo voglio dedicare al "grande Roberto Baglieri"

Salvuccio Scarso è un'istituzione in Ortigia. Il centro storico è da sempre casa sua, ci ha vissuto, si è fatto una famiglia, lo adora ed è molto amato dagli ortigiani veraci. Salvuccio è stato anche il presidente del consiglio di quartiere ed ha fatto istituzionalmente quello che avrebbe fatto anche senza nessuna carica pubblica e cioè aiutare le persone, dare una mano a chi non sa come districarsi fra documenti, domande, la complessa macchina della burocrazia comunale insomma. Potremmo parlare di decine di problemi risolti, ma l'esempio che dipinge meglio il personaggio è la scala d'accesso al solarium comunale di Forte Vigliena.

A dicembre dello scorso anno Salvuccio si accorge che quella scala è pericolante, che molti gradini stanno cedendo, insomma vede il pericolo imminente. "Il 27 dicembre 2017 – racconta – ho inviato una lettera al sindaco, al vicesindaco, che è poi l'attuale sindaco, e all'assessore competente. Dicevo del pericolo e chiedevo un pronto intervento prima che succedesse qualcosa di irreparabile".

Ci fu questo pronto intervento?

Nemmeno per sogno. Non mi ha risposto nessuno nonostante il pericolo che delle persone si facessero male era concreto, mancavano addirittura alcuni gradini nella scala.

E allora cos'hai fatto?

Ho aspettato una risposta del Comune per qualche giorno. Non avendola avuta il 3 gennaio 2018 sono andato in Capitaneria ed ho chiesto un incontro col comandante. Nel pomeriggio dello stesso giorno sono stato chiamato telefonicamente dalla Capitaneria e mi hanno detto che il comandante mi avrebbe ricevuto la mattina dopo. Voglio dire che quando le istituzioni funzionano si tocca con mano, così come si tocca con mano quando non funzionano2:

Com'è finita?

Il comandante si è stupito che l'accesso fosse ancora possibile con la scala in quelle condizioni ed ha fatto subito un'ordinanza sulla scala di Forte Vigliena. A seguire il Comune, vista l'ordinanza della Capitaneria, è stato costretto a chiudere l'accesso a Forte Vigliena e a rifare ex novo la scala d'accesso. Insomma, siamo riusciti a venire a capo di una situazione che si era fatta estremamente complicata e a ottenere il risultato migliore per i nostri concittadini e per tutti i turisti che ogni anno frequentano Forte Vigliena.

Perfetto. Ora passiamo ad altro..

Se mi consente prima vorrei dedicare questo successo su Forte Vigliena a Roberto Baglieri, una persona che ha amato questo sito così come amava tutta Ortigia e la nostra città. Il suo amore e la sua disponibilità a fare per gli altri è quello che, da giovanissimo, mi ha avvicinato alla politica del fare.

Condivido tutto il bene del mondo per Roberto Baglieri, un grande amico e un grande siracusano. Veniamo ai quartieri. Oggi purtroppo non ci sono più

Non ci sono più e non mi pare che si possa parlare di una scelta conducente visto che erano i quartieri il tramite diretto fra cittadini e municipalità.

Ma non eravate mobilitati tutti e nove i quartieri per cercare le possibili soluzioni invece di essere cancellati?

Non tutti e nove. Belvedere e Cassibile hanno ritenuto di fare una strada diversa, magari pensavano di spuntarla essendo praticamente due periferie lontane dalla città. In ogni caso mi sono recato a Palermo dove ho incontrato il vicepresidente dell'Ars, Di Mauro, a cui abbiamo consegnato sette delibere, fatte da sette quartieri di Siracusa, per dare la nostra disponibilità a svolgere le funzioni di consiglieri di quartiere senza prendere un soldo. Insomma, a costo zero

Com'è finita, avete avuto una risposta?

Di Mauro ci ha assicurato che questa nostra disponibilità sarebbe stata esaminata ma ad oggi non è successo nulla.

Belvedere e Cassibile hanno avuto un risultato migliore?

Assolutamente no. Loro pensavano di averlo, ma i quartieri sono stati eliminati tutti, compresi Belvedere e Cassibile.

Oggi che sta succedendo senza quartieri?

In Ortigia per qualsiasi problema mi continuano a chiamare come se fossi ancora il presidente così come chiamano per lo stesso motivo altri consiglieri di quartiere. Riusciamo a fare qualcosa grazie ad amicizie personali, ma è poca cosa.

Il sindaco Italia ha il suo nuovo capo di gabinetto che è poi il sindaco di Ferla, Michelangelo Giansiracusa

Direi che c'era già al Comune chi poteva ricoprire questo incarico. In ogni caso la scelta del sindaco di Ferla non ci sembra la migliore possibile.

Perché? Forse sarebbe incompatibile?

No, dico semplicemente che il sindaco di Ferla dovrebbe rispettare gli elettori di Ferla che lo hanno scelto. Se fa il capo di gabinetto a Siracusa mi sembra chiaro e scontato che toglierà tempo ed energie alla sua Ferla. Dedicherà tre giorni a Siracusa e tre a Ferla? Insomma, saranno comunque penalizzati i suoi elettori. Mi pare una forzatura, che ha illustri e negativi precedenti, di cui davvero non si sentiva nessun bisogno.

Vi racconto la Siracusa Anni 50 e le signorine della Bianca Monti

Armando Greco, noto giornalista siracusano e artista di sicuro talento, ha raccontato in questa pagina la Siracusa degli Anni Cinquanta, con le sue piccole grandi storie. Sotto i riflettori uno dei posti più chiacchierati del tempo e cioè il casino della signora Bianca Monti. Il luogo di perdizione dove si riunivano quelli che potevano spendere per pochi minuti di passione. E' uno spaccato d'epoca che Armando racconta in prima persona.

Nel 1958 avevo poco più di 16 anni e ne dimostravo a malapena 14. Non avevo i 18 anni richiesti dalla legge per poter avere accesso in un casino, nè possedevo una carta d'identità da falsificare, come facevano i miei coetanei. Ascoltavo avidamente i coloriti resoconti degli amici più fortunati, che parlavano degli arrivi della nuova "quindicina", descrivendo con dovizia di particolari le tornite gambe di Marcella la bolognese, le opulente natiche di Lulù la messinese, il gran seno di Wanda la barese. Sapevo ormai tutto del casino della ***Bianca Monti*** *(da tutti chiamato 'u casinu ra Biancamonte), il più noto della città, che si trovava in una palazzina a due piani nei pressi dell'attuale mercato ittico, dietro i binari della Stazione Marittima, dove esistevano due altre "case" meno conosciute, definite "popolari", cioè frequentate dal popolino per i loro prezzi più abbordabili. In quella stradina senza asfalto, nei pressi del macello che si trovava proprio lì, la casa Bianca Monti rappresentava il meglio ilei postriboli siracusani, l'unico posto dove al primo piano, per 360 lire le puttane "più di lusso" ricevevano i rappresentanti della media borghesia, commercianti, professionisti e perfino, si diceva, qual¬che prete della provincia vestito "in borghese" per evitare di farsi riconoscere dagli altri clienti. Il piano terra, invece, dove si pagava 200 lire, era frequentato da chi aveva meno da spendere: operai, militari e studenti. C'erano ragazze passabili, graziose ma prive di quella carica erotica che possedevano "quelle" del primo piano, facilmente distinguibili dalle forme e dalla tariffa. Col variare della tariffa, variava naturalmente l'arredo della casa. In basso una sala densa di fumo di sigarette, sedie e tavolini da una parte, alle pareti stampe di poco conto con soggetti rappresentanti nudi femminili mitologici: Susanna e i vecchioni, Leda e il cigno, gli amori di Dafne e Cloe, ninfe inseguite nei boschi da satiri ben forniti di attributi, vecchie gigantografie color seppia di ragazze discinte appartenenti all'epoca d'oro dei bordelli.*

LE SIGNORINE

Tutto per creare l'atmosfera preparatoria per i clienti, mentre le ragazze con atteggiamenti e frasi più o meno sguaiate si davano da fare per farsi scegliere e andare …in camera. Qualcuna si presentava a seno nudo, con mutande e calze nere a rete, un'altra con un solo velo trasparente posato sapientemente sul corpo nudo. Ma c'era sempre quella più libera, la "pazzarella", che si mostrava interamente nuda, quasi a voler dimostrare, con sfacciataggine, che lei era fatta così, che non aveva nulla da nascondere al con¬trario di qualche sua collega. In un angolo la scrivania dietro la quale stava, come una regina, la cassiera che fungeva anche da "segretaria" invitando, chiamando, rimproverando, magnificando "la merce" in esposizione e vantando le "specialità" di chi sfilava, parlando in continuazione, cantilenando atona e monotona come un registratore sempre in funzione. Dalla sua bra¬vura, dal suo saper fare, dipendeva la fortuna di una casa. La sua presenza metteva d'accordo i diversi caratteri delle ragazze provenienti dalle più disparate parti d'Italia e i clienti stessi, di ognuno dei quali conosceva preferenze e gusti. Il primo piano del casino Bianca Monti era arredato invece con un certo buon gusto – se di gusto si può parlare riferendoci ai bordelli – dai mattoni del pavimento in ceramica fiorita, ai muri tappezzati con eleganti carte da parati. Quadri su tela, sempre con donnine nude in atteggiamenti scabrosi, opere di abili pittori di provincia. Qualche statuetta di finto marmo riproducente Venere, la dea dell'amore. Tendaggi, divanetti e poltroncine.

RAFFINATEZZE

Le ragazze avevano un certo stile e raffinatezza e indossavano biancheria di lusso, provocante e mai volgare. Questo, al piano superiore, dove l'amore costava 360 lire. Qualcuna di esse possedeva anche un pizzico di cultura, con parvenze di studi superiori. Maestre mancate e qualche liceale che non era riuscita a concludere gli studi. A volte queste ragazze passavano il tempo libero leggendo i romanzi rosa del momento o i libri degli autori in voga. Più di una riuscì a fare innamorare di sé qualche giovane colpito dall'educazione e dai compiti modi di fare. Quante storie legate a quelle case! Storie dense di romanticismo, di umanità, di amore, di speranze. Con la chiusura delle case di tolleranza finì anche un periodo di costume, che trova riscontro perfino nella nascita di Roma. Storia antica quanto l'uomo. Certamente nata con la donna e morta in Italia per mezzo di un'altra donna, la senatrice ***Merlin****, che intese donare la libertà a coloro che non chiamò mai prostitute ma "quelle disgraziate", ripetendo una frase ascoltata da un prete: "Sono donne che amano male, perché furono male amate".*

LA TESTIMONIANZA

Quella che adesso riporto è una conversazione con "Giusy del motorino" (soprannome che le ho affibbiato, a suo tempo, per l'abitudine che aveva di scorrazzare in città con il suo "Ciao"), che ha fatto parte per qualche tempo della "équipe" di casa Bianca Monti. L'ho rintracciata e mi ha concesso di parlare del tempo in cui, da ragazza, abitava proprio dalla Bianca. Riporto integralmente il contenuto della conversazione.

Hai detto Giusy, che abitavi già da ragazzina dalla Bianca Monti. Vuoi spiegarti meglio?

Abitavo due porte più avanti la casa della signora Bianca. Mia madre era morta nel darmi alla luce e il papà non riusciva a trovare lavoro. Non sapeva come tirare avanti e io ero abbandonata, praticamente, nella nostra vec¬chia abitazione, dove l'umidità mi causava delle potenti febbri reumatiche che mi rendevano pallida e macilenta. Avevo tredici anni quando la signora Bianca, vedendomi sulla soglia di casa a prendere il sole che mi asciugava le ossa, mi invitò a mezzogiorno a pranzare da lei. Ci andai e fui accolta nella stanza da pranzo, dov'erano sedute altre donne attorno alla tavola bandita con un certo buon gusto.

La signora Bianca, ben pettinata ed elegante come sempre, stava seduta a capotavola e sembrava una madre con le sue figlie. In effetti le trattava tutte come se fossero veramente le sue figlie, usando un garbo superiore a una qualsiasi madre. La vedevo così io che non avevo mai conosciuto mia madre, se non in qualche foto prima di sposarsi.

Com'era la signora Bianca Monti, puoi descriverla, Giusy? Era rigorosa con tutte…

La signora era una bella donna matura, mi pare sui trentott'anni, quando la conobbi, ma non praticava il "mestiere". Era rigorosa con tutte, ma con un cuore grande così. Quando una delle ragazze le esponeva un problema personale, lei non lesinava consigli o prestiti in denaro, se era il caso. Più in avanti si sposò con un siracusano che si occupava di moto … non so se le vendesse o le aggiustasse. Era contenta, ricordo, e il loro fu vero amore. Presto n acque un figlio cui la signora si dedicò anima e corpo, felice perché anche lei, adesso, aveva una vera famiglia.

Alle ragazze della casa dedicò meno tempo, ma non le abbandonò: affidò la gestione del casino ad una sua incaricata di fiducia, anche questa buona e generosa.

Intanto eri cresciuta e arrivò i1 momento di cominciare a guadagnarti la vita, come si dice in questi casi.

La vita continuò come prima, senza alcun intoppo, nel vicolo sempre più frequentato, solitamente di sera. Fui addetta ad aiutare la cuoca e a servire a tavola. Poi, divenuta più grande e ben fatta, già maggiorenne, feci parte del gruppo delle ragazze. Seguendo i loro suggerimenti e adocchiando di tanto in tanto nelle camere, imparai l'arte di piacere agli uomini. La prima volta non la dimentico facilmente; un bel marinaio americano di cui non capivo la lingua, fu il mio primo cliente che, ricordo, andò via abbastanza su di giri. Le mie compagne mi raccomandavano sempre di non innamorarmi mai, di essere distaccata nell'amplesso e di stare molto attenta a non restare incinta, usando le precauzioni che mi insegnavano.

La mia attività di prostituta ebbe subito un buon successo perché ero ricercata dai più giovani, che mi lasciavano qualche volta buone mance. Piano piano il mio gruzzoletto, che mettevo da parte, si fece più interessante e iniziai a fare qualche spesuccia per il mio guardaroba. Finalmente non avevo più gli abiti dismessi che mi regalavano le ragazze, ma ne comprai anche qualcuno elegante, vistoso, nei limiti della decenza, come si usava nell'ambiente. La signora Bianca mi voleva sempre più bene ed io ormai le ero troppo affezionata. Trascorrevo il tempo libero occupandomi del bambino, andandola a trovare nella villetta che si era costruita in via San Giuliano. Ero soddisfatta, sicura di me e non ero più malaticcia. Abbandonai definitivamente la vecchia casa umida dove mio padre continuava ad ubriacarsi, sempre più manesco e depresso che mai. La gente può pensare quello che vuole, ma io quel periodo lo ricordo con tanto piacere e volentieri. Se tornassi indietro non mi dispiacerebbe affatto poterlo rivivere. Io il mio lavoro l'ho sempre fatto con coscienza, non deludendo mai le aspettative dei clienti, che per questo non mancavano mai di ritornare.

Giusy perchè ti sei fatta improvvisamente triste? Che ti succede?

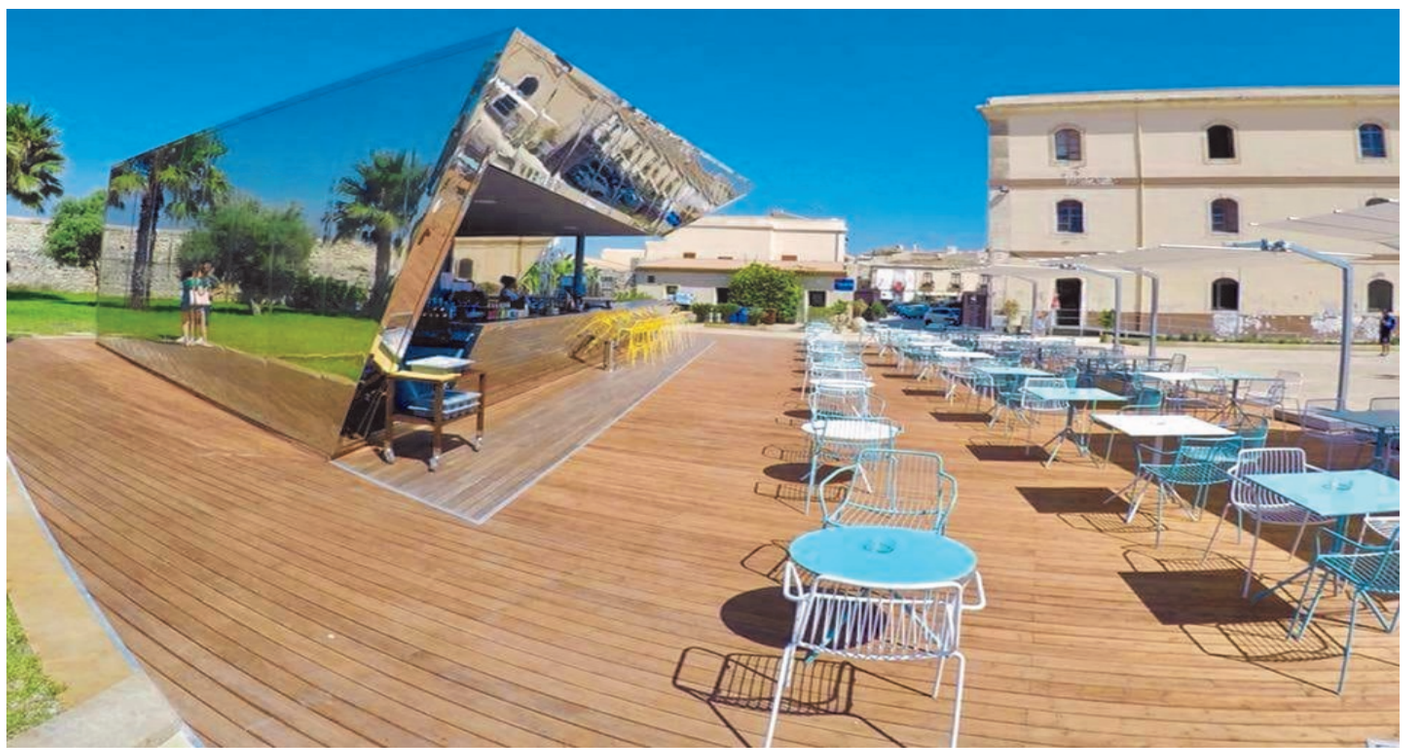
Penso che nel corso della vita, ad un essere umano è dato rare volte raggiungere ciò che più sogna. Dopo la vita cambia in peggio ed è difficile continuare a viverla. Signor Armando, lei capisce cosa voglio dire!

Non era siracusano, come erroneamente ricorda la Giusy che si confida, colui che si innamorò e sposò Bianca Monti. Era un giovane bolognese che capitò a Siracusa agli inizi degli anni '30 per partecipare ad una gara di moto nel vecchio circuito. Una sera capitò, insieme ad altri corridori, nella casa di piacere della Monti, e fu un amore a prima vista. Dopo qualche mese egli tornò a Siracusa ed aprì una concessionaria di moto "Gilera", in viale Regina Margherita, e sposò Bianca Monti. Da questo matrimonio nacque nel 1935 Antonio che crebbe e studiò a Siracusa, fino al conseguimento della maturità classica, e poi si iscrisse alla facoltà di Ingegneria all'Università di Bologna. Un tragico destino ne stroncò la giovane vita nel 1961, una notte nella quale con la sua macchina raggiungeva da Bologna la caserma di Novara dove prestava servizio militare di leva con il grado di sottotenente dell'esercito. Pochi anni dopo il padre cedette le sue proprietà a Siracusa e si ritirò con la moglie in provincia di Bologna.

Armando Greco

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

L'antica leggenda della fonte Ciane: Ecco come vedere le persone amate

Un'altra pianta strettamente collegata alla nostra città è indubbiamente il papiro, da dove già gli antichi egizi ricavavano la carta pregiata, oltre tremila anni addietro. Esso costituisce ancora oggi una delle attrazioni non solo culturali ma anche artistiche, artigianali e turistiche: non vi è, infatti, forestiero che, venendo a visitare Siracusa, non se ne parta senza il suo caratteristico souvenir, senza acquistare un quadretto, un foglietto qualunque oppure un'opera d'arte in carta papiro, il tutto ispirato a motivi mitologici classici o a qualche monumento di Siracusa. Opere d'arte di grande valore artistico sono state eseguite su carta papiro da numerosi pittori, soprattutto quando nel 1969 venne organizzata la mostra delle " Tre P", Papiro, Paesaggio, Pittura, al foyer del teatro comunale, a cura del papirologo Antonino Angelino che poi è riuscito a realizzare il foglio più grande di papiro delle dimensioni di cm 400X150: il maxipapiro, record di ogni tempo!

*Da parecchi anni Siracusa vanta, per merito di un altro insigne papirologo, **Corrado Basile,** il Museo del Papiro che il visitatore competente non manca di visitare una volta che visita il Museo **Paolo Orsi**, che gli sta a fianco (*oggi il museo del Papiro è al lungomare Ortigia ndr*), dirimpetto al santuario della Madonna delle lacrime.*

*Molti, studiando il latino, avranno fatto conoscenza con **Ovidio**, le sue elegie (Tristia) e le sue Metamorfosi. Oltre al mito di Aretusa noi troviamo quello della ninfa Ciane, al V libro. Egli narra una leggenda diversa da quella di altri che dicono che fu tanto ardita da uccidere il padre dopo che seppe che egli, reso ebbro da **Bacco** perchè non aveva voluto rendergli onore, l'aveva stuprata e poi da rivolgere lo stesso pugnale contro se stessa e uccidersi, simbolo della femminilità tenace, decisa e coraggiosa delle siracusane e delle donne moderne tutte. Non tutti conoscono, comunque, ciò che a quel suggestivo mito della più schietta solidarietà al femminile ha decantato uno dei più apprezzati poeti latini, ricco di fantasia e di sentimento, oltre che di raffinatezza stilistica, ha aggiunto la credenza popolare locale che chiama la pianta fluviale " la chioma di **Ciane**" appunto perchè il papiro cresce, come detto, esclusivamente lungo le rive e nelle acque di questo mitico ruscello che prende il nome dalla coraggiosa ninfa.*

*Alcuni tramandano essersi sposata con **Anapo,** il fiume che vi scorre accanto e che unisce le sue acque a quelle dello "sposo", allor che entrambi si gettano sulle acque del porto grande, là dove il loro sangue si trasforma in uno degli elementi più preziosi per l'alimentazione umana, il sale, messo a riposare nelle vaste saline.*

*Le saline purtroppo da alcuni anni non sono più funzionanti, ma le loro paludi ancora attraggono una suggestiva fauna migratoria tutto l'anno: in primavera le nere folaghe che appunto ricordano il regno di **Plutone**, il dio degli inferi che fu così funesto alla ninfa, con numerose anatre tra cui i Fischioni e le Alzavole; e poi l'elegante Cavaliere d'Italia con il suo caratteristico grido che accenna alla vittoria della bella stagione sull'inverno e il ritorno di Cerere sulla terra e tanti altri….*

*Mi piace dirlo con **Domenico Foti**, uno dei poeti più fini della nostra terra. La leggenda "ufficiale", dunque narrata dal poeta di Sulmona, dice che **Proserpina** e Ciane passeggiavano festosamente, scherzando come due indomite puledre lungo le rive del lago di Pergusa, quando, all'improvviso, furono scorte dal re degli inferi Plutone. Egli era emerso dal profondo della terra furtivamente, con il suo fuligginoso carro trainato da neri possenti cavalli. Ad un suo imperioso cenno i focosi equini rampanti rimasero immobili come se fossero diventati di bronzo. Egli rimase lungamente ad osservare, da sopra il carro, le due spensierate ninfali fanciulle che saltellavano liete scegliendo fior da fiore in quella ubertosa campagna sicula screziata da mille colori.*

Di una si invaghì, che gli sembrò più dolce e delicata, docile e cedibile alle sue lusinghe, mentre l'altra, Ciane, gli apparve più energica, risoluta e indomabile. Ed energica, risoluta e indomabile si dimostrò invero la fanciulla siracusana, rappresentante, ante tempora, del temperamento dinamico, fermo e schietto delle Siracusane. Quando, spronati gli infernali rampanti cavalli e mosso il carro, andato incontro, fulmineamente, da tergo, alle fanciulle e afferrata per un braccio quella prescelta, la trasse sul veicolo, Ciane ebbe il tempo di avvedersene e con tutte le sue forze si oppose.

Avvenne un'animata colluttazione: Plutone tirava per un braccio Proserpina da una parte, nel tentativo di caricarla definitivamente, ma Ciane tirava dall'altra, non meno vigorosamente, con tutte le sue forze di fanciulla alla…status prado! E sicuramente ce l'avrebbe fatta ad avere la meglio e salvare la compagna, anche perchè il Dio degli Inferi non era certo più un giovanotto nel pieno delle forze, mentre quella era una robusta e muscolosa contadinotta selvatica….

La ragazza avrebbe, dunque, potuto salvare la giovane e sventurata amica, impedendo al Dio voglio di rapirla e condurla sposa nel regno dei morti, se costui non fosse stato…. un dio! Non potendo vincere lealmente, ricorse al suo potere soprannaturale… infernale: formula magica e trasformazione in fiume! Che concezione avevano, ai tempi remoti, gli uomini riguardo gli dei! Li immaginavano peggiori dei mortali, vendicativi, vogliosi, stupratori.

*Vi ricordate il sommo **Giove** a che cosa non ricorse per scapricciarsi su **Alcmena**, mentre il povero **Anfitrione** era in guerra e rischiava la pelle combattendo valorosamente contro i Meliboi? Per ingannarla ricorse addirittura al travestimento: con la complicità del dio ruffiano per antonomasia, **Mercurio**, dio dei truffaldini, prese le sembianze del povero Anfitrione. La povera Alcmena cedette alle sue voglie ignara, con tutto il suo amore, dopo tanto tempo di… digiuno, credendo di abbracciare il suo diletto sposo!*

*Così il Dio dei Morti potè rapire Proserpina, che porto via come sposa nel regno degli inferi, di cui la fece regina. Non ci interessa ricordare che il mito aggiunge che **Cerere**, o **Demetra**, la madre di Proserpina, ottenne la grazia che la propria figlia diletta rimanesse con lo sposo sei mesi, durante i quali la terra assumesse un aspetto desolato proprio per piangere della sua assenza (autunno e inverno) e ritornasse da lei gli altri sei mesi, in cui la terra per la gioia fiorisse e fruttificasse. E' bello riferire ciò che la leggenda comune non dice ma che aggiunge la credenza locale antica riguardo quella circostanza e quel mito: il Dio Nero, nella colluttazione, nel tentativo di allontanare la ragazza che si era attaccata disperatamente al carro per salvare la compagna, strappò i capelli all'ardita Ciane. Per questo quando subì la metamorfosi, Ciane, a ricordo del suo coraggioso gesto di ribellione contro la violenza, ebbe la chioma più bella e rigogliosa, che non può vantare nessun'altra pianta: in cima all'esile pianta del papiro spuntò il più bel ciuffo vegetale! Questa è la chioma di Cerere. Ma i nostri nonni avevano aggiunto un codicillo alla già affascinante e fantastica leggenda: credevano che chi si recava alla sorgente, che è appena a 7 chilometri dalla città, e versava alla suggestiva sorgente del ruscello un boccetta d'olio puro, guardando il fondo attraverso la macchia che si formava, pensando alla persona più cara, la propria madre, il proprio uomo, la propria donna, poteva vederla apparire nello specchio d'acqua limpida e trasparente come cristallo liquido. La forza della suggestione poteva anche allora funzionare: che la vedessero comparire veramente?*

Io sarei tentato di provare: voi no? Una visita alla sorgente è, del resto, una delle escursioni più interessanti che il turista possa programmare, soprattutto perchè essendo oramai una riserva privilegiata, si ha l'opportunità di ammirare uno degli spettacoli floristici e faunistici più rari. Ci si può andare per un tortuoso viottolo che fiancheggia il ruscello, lasciando la macchina nell'apposito parcheggio fra Faro Calderini e faro Carrozzieri, da dove si gode la stupenda visione di Ortigia che vi giace distesa di fronte. L'escursione più meravigliosa tuttavia è quella fatta a bordo di una barca che lentamente percorra controcorrente tutto il tratto del fiume tra il folto della vegetazione e il canto dei rari uccelli migratori: è qualcosa di veramente eccezionale, che tanti turisti affermano essere anche unico perchè è lì che la visione paesaggistica si fonde nel modo più perfetto con la leggenda e suscita le sensazioni più…. sensazionali.

Arturo Messina

Marco Mastriani: In Ortigia manca una politica del decoro

Marco Mastriani, sei ambientalista a giorni alterni o sei ambientalista sempre?
Sono sempre stato un ambientalista e un naturalista fin da piccolo. Faccio parte di un'Associazione Naturalistica di Ricerca e Conservazione Ente Fauna Siciliana e sono anche una guida naturalistica da diversi anni...

Non abbiamo sentito il parere della tua associazione sull'impennata di cemento al Maniace?
In merito all'intervento edilizio del Piazzale d'Armi adiacente al Castello Maniace, a giorni ci riuniremo con il direttivo della sezione di Siracusa per esprimere la nostra posizione in merito. Abbiamo aspettato perchè la nostra Associazione è apolitica e quindi in questa fase di dialettica politica abbiamo preferito approfondire il provvedimento più che esprimere pareri immediati. Posso dirti personalmente e credo che gli altri componenti della sezione di Siracusa condivideranno questa mia riflessione, che non sono favorevole alla realizzazione della struttura perchè il Piazzale d'Armi ha una sua importanza storica e non si deve necessariamente riempire il vuoto. Credo che da un punto di vista amministrativo ci siano molte criticità in merito, sia da un punto di vista del bando e delle autorizzazioni, ma avendo piena fiducia nella procura di Siracusa, credo che a breve ci confermeranno o meno i nostri dubbi. Ritengo utile la necessità di aprire lo spazio alla fruizione libera di tutti i cittadini ma con una piazza vuota dove si può ammirare il mare, il porto grande di Siracusa e la magnifica struttura delle fortificazioni spagnole e del Castello Maniace.

Complessivamente, qual è lo stato di salute ambientale del centro storico?
Credo che lo stato di salute ambientale del centro storico non sia buono perchè è sotto gli occhi di tutti che la raccolta differenziata in città e nel centro storico sta funzionando male. Giornalmente assistiamo a discariche a cielo aperto compromettendo non solo l'immagine turistica della nostra città e del centro storico, sito UNESCO, ma in alcuni casi il tutto non risponde ai parametri di igiene ambientale. Nel centro storico serve una concreta attuazione di una politica di decoro e basti guardare il lungomare di Levante dove ancora abbiamo una ringhiera pericolosa, arrugginita e impresentabile, con un marciapiedi dissestato e con alcune aree che potrebbero essere dei veri e propri luoghi di ritrovo per attività culturali e intrattenimento e invece diventano ricettacolo di defezioni canine e abbandono.

Le periferie? Le zone del litorale? Se non siamo al disastro poco ci manca..
Le periferie sono del tutto abbandonate, con alcune aree dove mancano totalmente i servizi primari, come per esempio contrada Tivoli o contrada Case Bianche. E' indispensabile che le istituzioni intervengano per apportare la normalità in queste aree con gli allacci fognari, l'acquedotto, un servizio di illuminazione pubblica, dei marciapiedi dove poter passeggiare in sicurezza, la realizzazione di aree a verde e aree attrezzate per le famiglie, il servizio trasporto pubblico urbano, ecc...Ci sono delle aree come per esempio Fontane Bianche che meritano di essere valorizzate con un progetto di rilancio turistico al fine di riportare la fruizione dei cittadini e dei visitatori in questi luoghi ma soprattutto creare servizi per valorizzare il nostro territorio che offre molto ma che aspetta di essere riscoperto.

Si avvicina un vertice di tutte le istituzioni sul Petrolchimico, i posti di lavoro, le bonifiche..
Sul vertice delle istituzioni sul petrolchimico, mi auguro che si possa svolgere il prima possibile e che soprattutto si affronti in maniera seria e concreta il problema delle emissioni atmosferiche e che prima di tutto si tuteli la salute dei cittadini.
Serve chiaramente un intervento forte del governo nazionale che assicuri l'attuazione di un processo di bonifica dell'intero triangolo della Sicilia sud-orientale e che indirettamente porta lavoro alle nostre aziende che sono in notevole difficoltà economica.

Qualcuno dei nuovi amministratori locali torna a parlare di università. Una presa per i fondelli?
Sul tema università si parla, ed è giusto che sia così, ma servono interventi concreti e innovativi. E' necessario ovviamente potenziare l'esistente, e ad oggi a Siracusa abbiamo solo la realtà universitaria di Architettura, in cui bisogna fare lo sforzo maggiore per offrire agli studenti quanti più servizi possibili, ad oggi assenti.
Serve un servizio mensa da parte dell'ERSU di Catania, serve una politica di incentivazione alle attività sportive e culturali promosse dall'Ateneo di Catania, serve organizzare corsi di qualificazione (patenti ECDL, corsi di lingua, corsi di Autocad) a Siracusa, così come avviene per gli studenti di Catania. E' indispensabile avviare dei seri master post laurea per offrire agli studenti universitari la possibilità di avere una maggiore formazione specializzata che li aiuti nell'inserimento del mondo del lavoro e quindi serve coinvolgere direttamente le imprese in questo percorso di specializzazione. Serve infine una politica di rilancio dell'offerta formativa universitaria a Siracusa che vada oltre l'ateneo di Catania e riesca a coinvolgere le migliori università italiane e internazionali.
In tal senso l'Art.3 della riforma Gelmini potrebbe essere lo strumento utile per avviare le università a rete con altre realtà prestigiose e intraprendenti.

Come abbiamo perso tutte le facoltà, cosa è successo veramente?
Abbiamo perso ben cinque corsi di laurea perchè politicamente non si è avuta la volontà di opporsi alla chiusura dei Corsi di laurea a Siracusa in un momento di cambiamento della politica universitaria dell'ateneo di Catania, che prima aveva incentivato la nascita dei corsi di laurea a Siracusa e Ragusa e che poi ha cambiato rotta. Sarebbe stato utile sicuramente avere delle convenzioni più rassicuranti nei confronti del territorio e ricordo anche che eravamo arrivati al punto di far firmare l'accordo per la nascita del quarto ateneo pubblico universitario con Siracusa e Ragusa....poi è fallito tutto, facendo perdere una importante risorsa culturale ed economica alla nostra città. E' possibile ripartire ma ci vogliono le idee, ci vuole la preparazione e soprattutto ci vuole coraggio. In tal senso un ruolo importante di promozione della politica universitaria a Siracusa potrebbe averlo il Consorzio Universitario "Archimede".

Il 7 agosto la prima riunione del Consiglio comunale. E i brogli di cui parla Paolo Reale?
Faccio gli auguri al neo consiglio comunale anche sè non inizia nel modo migliore. Mi auguro che sappiano trovare la capacità di risolvere realmente i problemi della città in un momento in cui è necessario trovare le soluzioni ai tanti problemi dei cittadini. La vera crisi non è solo economica ma soprattutto culturale perchè c'è e si percepisce una totale assenza di idee e progetti di rilancio e di rinascita per la nostra città. Sui presunti brogli elettorali ho molte riserve in merito, ma credo che a breve si farà luce su tutto e ha fatto bene l'Avv. Paolo Ezechia Reale ha presentare ricorso perchè specialmente al primo turno potrebbero esserci dei dati critici. Aspettiamo e abbiamo fiducia nelle istituzioni preposte.

Nel frattempo continuiamo a lavorare per migliorare la nostra Siracusa.

Cosa ti ha colpito sui colletti bianchi e gli imprenditori rampanti del Sistema Amara?
La vicenda dei colletti bianchi e degli imprenditori rampanti mi ha colpito perchè si è messa in luce una fitta rete di rapporti, contatti e interessi trasversali che riguardavano imprenditori e uomini delle istituzioni che senza alcun limite, perseguivano i loro interessi a discapito dei cittadini onesti.
A volte, la sana politica, dovrebbe arrivare a denunciare e fermare prima della procura alcuni tentativi malsani di iniziative illegali o presunte. Alla fine ha prevalso l'atteggiamento corretto di alcuni uomini delle istituzioni e questo per molti di noi e una garanzia.

Ne usciamo? In fondo al buco nero si vede un puntino chiaro?
Si da questa crisi possiamo uscirne ma solo dopo aver messo in primo piano l'interesse pubblico e la capacità di guardare alle idee innovative e con la necessità di tracciare un percorso chiaro da parte delle istituzioni pubbliche a sostegno di alcuni modelli di sviluppo dove è necessario attuare delle scelte. E' indispensabile mettere al centro la meritocrazia e soprattutto ascoltare le parti sociali, le associazioni di categoria e i cittadini, che spesso per necessità lavorativa sono al passo con i tempi e hanno superato le istituzioni che tardano a recepire i cambiamenti e le innovazioni culturali.
Non si guardi alla politica dell'appartenenza, ma alla politica del fare e del Fare Per Cambiare....perchè sè alla fine fai e realizzi il cambiamento i cittadini ti sostengono.

Siracusa al tempo dei Vittorini

La scuola era sull'isola e c'era un servizio su barche a remi che per un modestissimo obolo attraversava il porto piccolo e risparmiava ai borgaioli la lunga camminata fino al ponte. Ai Cappuccini i frati mangiavano oloturie

di Demetrio Vittorini

*Per difendersi dai barbari, i bizantini fortificarono iso-le, penisole, promontori collegati alla terraferma da stretti istmi, e in quelle fortificazioni fiorirono nel Medioevo piccole città portuali, in Morea, in Dalmazia, in Sicilia e altri luoghi. Una di queste fu la nostra isola di Ortigia, lontana dalla terraferma solo un centinaio di metri. Nella seconda metà dell'Ottocento con la crescita della popolazione, il nascere di piccole industrie e nuovi com-merci e l'arrivo della ferrovia, si costruì un ponte tra isola e terraferma e la cittadina straripò. La parte nuova si chiamò il Borgo. Pochi sapevano che il Borgo stava sorgendo sulle rovine di un'antica grande città greca che una volta s'estendeva per almeno quindici chilometri, e di cui Ortigia era stata solo una piccola parte. Noi s'abitava nel Borgo, e tutte le mattine mio cugino e io, come molti altri ragazzi, andavamo a scuola in barca. La scuola era sull'isola e c'era un servizio di traghetti su barche a remi che per un modestissimo obolo attraversava il porto piccolo e risparmiava ai borgaioli la lunga camminata fino al ponte. Inoltre la traversata era divertente. La gente chiacchierava, qualcuno scherzava, qualcuno litigava, sempre uno spettacolo in Sicilia. I barcaioli erano vecchi ex marinai o ex pescatori ed erano ben contenti di cedere i remi a noi ragazzi. Si remava in piedi o seduti, se s'andava controvento, e se c'erano due o tre barche a traghettare allo stesso tempo, noi ragazzi improvvisavamo una gara. Dopo le prime volte, quando mi fui impratichito bene dei remi, ero sempre io a vincere quelle gare. Fu una delle cose più belle che mi capitarono nella vita. Ero un ragazzo di città, arrivato dal nord spauracchio mingherlino, ma dopo alcuni mesi di mare ero io il più forte, il più sportivo (i ragazzi hanno bisogno anche di queste soddisfazioni per crescere bene). D'estate e, quando c'era scirocco, anche in altre stagioni, il porto era maleodorante. Si riempiva d'alghe che fetevano e nell'acqua, movendo orride membrane tentacolari, nuotavano bestie cilindriche d'un brutto colore. Sembrava che per muoversi assumessero e poi espellessero l'acqua. La prima volta che le vidi mi trovavo in barca (e non avevo ancora imparato a remare) con una zia nubile. L'accompagnavo a un cinema, credo, o forse a fare una visita. Le nubili in Sicilia, allora, uscivano solo se accompagnate. «Zia, cosa sono queste bestie? Come si chiamano?» La zia non rispose, anzi girò la testa dall'altra parte. Qualcuno in barca soffocò discretamente una risatina. Il barcaiolo remava con aria compunta, rispettoso e indifferente, ma agli angoli della bocca aveva i resti di un accenno di sorriso. Così chiesi poi ai miei compagni di scuola. «Si chiamano minchie di mare», disse uno. «Pacchi di mare», un altro. Insomma mendula o cunnus, pensai da latinista principiante e cercatore di parolacce sui dizionari. Ma non volli accontentarmi del vernacolo, Continuai la mia ricerca. In mio aiuto venne un libro d'avventure per ragazzi di un autore allora molto noto. II libro s'intitolava I pescatori di Trepang. Spiegava: dal malese teripang, una delicatezza per la cucina cinese. Messo sulla buona pista, continuai per vocabolari ed enciclopedie nella biblioteca del nonno e trovai l'italiano oloturia o cetriolo di mare e poi, in un dizionario inglese, il divertente Portuguese man-of-war, cioè la cannoniera portoghese, un termine destinato a diventare nonpolitically-correct e probabilmente già bandito dai dizionari più recenti. Comunque oloturia mi piacque e lo usai a scuola come blando insulto camuffato. A scuola la mania di scoprire e lanciare parole ed espressioni arcane aveva infettato un po' tutti noi. Doveva essere la conseguenza degli studi classici di latino e greco, ma anche quella di lingue straniere. Per alcuni miei compagni anche l'italiano era una lingua straniera e per me c'era in più il contatto e la scoperta continua di un meraviglioso vernacolo. L'insegnante di francese definì un giorno il marinare la scuola école buìssonnière, cioè scuola sotto i cespugli, e noi subito ci facemmo sopra i nostri ricami, dicendo che a marinare in coppia, un maschio e una femmina, sotto i cespugli ognuno poteva imparare qualcosa dell'altro sesso. Diventò una frase molto popolare nel no-stro gergo scolastico, soprattutto perché quelli delle se-zioni che facevano inglese o tedesco non la capivano. L'insegnante di francese ci era particolarmente simpatico; aveva nome e cognome che io ora ho dimenticato, ma per noi era "Scopin"; non Scapin, malgrado ci aves-se fatto leggere Les fourberies de Scapin, ma Scopin perché portava i capelli tagliati en brosse, alla francese come si diceva allora - l'espressione crew cut arrivò molto do-po - e en brosse da noi era tradotto "scopetta" o "scopi-no", da qui l'affettuoso soprannome. Ci facemmo su una filastrocca sul ritmo dei verbi irregolari francesi: se uno di noi nominava Scopin, era dovere degli altri reci-tare: «scoper, scopant, scopu, je scope, je scopus». Anche il nostro manzoniano insegnante di lettere s'attirò le nostre simpatie, e le simpatie dei ragazzi sono sempre incondizionate. Lo scoprimmo durante una passeggiata tra le rovine della città antica: venne fuori che era un pescatore e così alcuni di noi poterono parlare con lui di ami ed esche o di posti particolarmente pescosi, raggiungibili solo in barca. Il padre di uno dei nostri compagni era il "giardiniere" delle latomie dei cappuccini. Le latomie erano vecchie cave di pietra dell'antica città greca e il con-vento dei cappuccini, a picco tra le scogliere sul mare da un lato e i precipizi delle latomie dall'altro, segnava allora l'estremità nord del Borgo, mentre un tempo doveva essere stato un luogo per eremiti, come il de-serto egiziano. Il terreno in fondo alle latomie s'era ri-velato fertile per alberi d'arancio e di limone e gli agrumeti in Sicilia si chiamano giardini, da qui il ter-mine di "giardiniere" per l'uomo che se ne prendeva cura e che in quel luogo incantato era per me come l'immaginario giardiniere invocato dalla **Maddalena**. Attraverso quel nostro compagno, che si chiamava **Colonn**a, come la storica famiglia dei principi romani, e il padre giardiniere, ci arrivò la notizia che, durante la quaresima, i frati non mangiavano né carne né pesce, ma solo minchie di mare, cioè oloturie. La cosa fece su tutti grande impressione. Ribrezzo soprattutto, ma quando pensammo al trepang che i ricchi cinesi mangiavano come una leccornia, ci venne il dubbio se la penitenza quaresimale non fosse poi così schifosa come ci appariva e decidemmo d'indagare. Colonna ci portò dal frate laico che faceva la cucina per il convento. «Ma veramente mangiate le minchie di mare?». La frase era vagamente offensiva per il fraticello che però, dopo breve esitazione, rispose: «Le assaggiasti mai tu?». La sua naturalezza c'incuriosì ancora di più e restammo d'accordo che gli avremmo portato quattro o cinque esemplari di oloturie e che lui le avrebbe cucinate per noi. Ci fu chi s'incaricò della cattura con retine, vincendo il ribrezzo. E poi ancora il ribrezzo dell'assaggio, ma come ce le preparò il frate, tagliate sottili in un guazzetto ricco di erbe e pepe, non le trovammo molto diverse come consistenza dai calamari o dagli anelli di totani cui eravamo abituati, solo un po' dolciastri, un curioso agrodolce. «Penitenza per chi è schizzinoso» li definimmo, ma cibo normale per chi non sapeva cosa fossero o non li aveva mai visti vivi in acqua. Venne il giorno che l'insegnante di greco ci interrogò sulla Ciropedia. «Nonno perché ti nutrì di tante salse e intingoli d'oloturie?» Tradusse Colonna: «In montagna pane e carne conduce noi a saziamento». «Cos'è questa contaminatio? Da dove vengono fuori queste oloturie? Cosa vi siete inventati?». Corremmo in difesa di Colonna, ci addossammo una responsabilità collettiva e spiegammo come era avvenuta tutta l'epica storia. Infine l'insegnante apprezzò la nostra iniziativa e appassionata ricerca e finì col lodarci.*
(Demetrio Vittorini- "Racconti e scoperte inutili" Interlinea Editore, Novara) Libreria Diana).

Ci sono "giochetti sottobanco" per la presidenza dell'ex Provincia e per isolare l'emergente Cannata

Come volevasi dimostrare, Siracusa è una città impantanata e in condizioni precarie per effetto di una tornata elettorale che avrebbe dovuto rinnovare il Consiglio Comunale e il Sindaco quali espressioni della " volontà popolare". Quello che è successo è noto a tutti. È eletto Sindaco un candidato che circa trenta giorni prima del voto non era neppure candidato. Per sapere chi sono stati i 32 eletti al Consiglio Comunale, si è avuta ufficialità 32 giorni dopo il voto. Tralascio e lo riporto per dovere di cronaca che, al primo turno il 10 giugno, l'Avv. Reale aveva avuto consensi pari al doppio di quelli conseguiti dal Dott. Francesco Italia che al ballottaggio, è invece risultato vincente con uno scarto di circa 2000 voti. Tralascio pure che, tre dei sette candidati a Sindaco, sconfitti al voto, sostanzialmente non voluti dalla maggioranza dei siracusani al governo della Città, sono oggi Vice Sindaco e Assessori. Entrando nell'attualità e finendola con questi tralascio che continuando rischiano di essere troppi, adesso abbiamo un Sindaco, un Vice Sindaco, una Giunta e 32 Consiglieri Comunali. Manca il Presidente del Consiglio ma, se la politica guarderà ai numeri, non potrà non essere che un eletto dell'opposizione e se le cabale funzionano, visto che sono in Consiglio i due candidati a sindaco Reale e Russoniello, uno dei due potrebbe benissimo essere eletto a Presidente. Ad essere precisi occorre sottolineare che il Sindaco Francesco Italia, in Consiglio conta su pochi voti ed è palesemente in minoranza mentre lo sconfitto Avv. Reale, ha sulla carta circa 19 Consiglieri a suo favore, cioè è maggioranza.

In appena 16 righe scritte, c'è tutto il casino in cui i siracusani ci troviamo oggi ma, come tutti i romanzi gialli che si rispettano, il colpo di scena, per così dire, è che l'Avv. Reale ha già fatto ricorso al TAR convinto che vi siano state tante di quelle irregolarità che il voto è stato probabilmente falsato e che, ad una verifica puntuale delle schede e dello spoglio, il Sindaco Francesco Italia potrebbe risultare erroneamente eletto. Vincerebbe Reale in tribunale? Il risultato dello spoglio potrebbe essere ribaltato e le elezioni annullate? Visti i tempi della giustizia in Italia, c'è chi stima che il finale si saprà non prima di 12 o 18 mesi e quindi abbiamo tutto il tempo di goderci il governo di Francesco Italia, Giovanni Randazzo, Fabio Granata e Fabio Moschella e altri assessori a seguire. Interessante è l'operazione Giansiracusa a Capo di gabinetto del Sindaco di Siracusa Francesco Italia che, ha voluto coinvolgerlo in un impegno quotidiano importante nonostante egli sia l'attuale Sindaco di Ferla. Due sono le cose, o Giansiracusa a Ferla non ha niente da fare o siamo già in corsa per le elezioni della nuova Provincia Regionale.

Magari si potrebbe ipotizzare un grazie a Garozzo con una sua candidatura a Presidente della nuova Provincia che sarà. Forse, complice qualche bella tavolata con una magnifica anguria troneggiante in una calda sera di estate, potrebbe essere l'occasione per pacificare le varie anime del PD attorno a Francesco Italia, con la speranza di ritornare ad essere il primo partito della città e della Provincia. Scommettiamo che Turi Raiti ci sta già provando? Scommettiamo che Pippo Gianni da Sindaco di Priolo non se la guarderà da lontano? Scommettiamo che qualcuno in Forza Italia non sarebbe dispiaciuto di un isolamento del Sindaco di Avola Cannata? Insomma, sono queste le cose serie che appassionano i nostri politicanti locali e sono talmente presi da queste elecubrazioni politiche che rimane poco tempo per fare altro, come ad esempio occuparsi seriamente della questione utilizzo Piazza d'Armi al Maniace. Tutti hanno detto qualcosa; qualcuno ha anche manifestato. Poco, ma l'ha fatto. Il risultato è che per adesso tutto e regolare e il locale di ristoro costruito per valorizzare la Piazza d'armi (come recita l'aggiudicazione) e pronto e sta già lavorando. Alla faccia dei babbei siracusani, contestatori per diletto, ma come sanno bene i catanesi, innocui. Sarà pure una coincidenza eppure il trasferimento in altra sede che, sembrava essere una punizione per la Soprintendente Panvini, è risultato essere un premio cioè, era una sua precisa richiesta il trasferimento alla Soprintendenza di Catania. Che bella Siracusa!

Enrico Caruso

ORTIGIA "MALFAMATA" DI 20 ANNI FA REINVENTATA DA "ROLLING STONE"

Giusi Norcia, che conosco poco ma stimo assai ha pubblicato l'altro giorno su Facebook un post intrigante:

"Leggo su un giornale online che Ortigia "solo 20 anni fa era un covo portuale malfamatissimo". Dovrò rivedere i miei ricordi. Qualcosa non torna...
O forse, dopo aver venduto l'anima, daremo forma a una nuova memoria fino a credere all'immagine che gli altri ci daranno di noi stessi?
Per fortuna verrà sempre un bambino a dirci che il re è nudo".

Il giornale cui la Norcia faceva riferimento e che poi ha postato era Rolling Stones e il pezzo in questione era un panegirico dell'Ortigia Sound System visto come strumento non solo musicale ma di elevazione complessiva di quella zona ex malfamata. E insomma che un giornale che si occupa di musica faccia un pezzo benevolo su una manifestazione musicale non sorprende.
A me però quella evocazione dell'Ortigia di 20 anni fa ha fatto scattare la sindrome dell'emigrato, la smania di quello ferito, mutilato della sua memoria (hanno ucciso il Gargallo e non li perdonerò MAI), ma anche la furia melanconica, perdonate l'ossimoro, di chi ama un luogo e lo vede sospeso in una "scelta di Sophie" che non prevede lieto fine.
E insomma. M'è venuto di commentare e commentai così.
****
Venti anni fa no, ma negli anni '70 Ortigia non era figa e trendy come adesso, la gente bene scappava via nell'orribile Corso Gelone. Io, ragazzo cresciuto nella allora lontana e rupestre Grottasanta, mi innamorai di lei fra il '70 e il '75, negli anni passati al Gargallo. Ortigia era bellissima e faceva l'amore col mare, con la storia, con le facce delle persone, con la decadenza che la sbriciolava, con "quelli con i pupi" che la popolavano. Non era malfamata era dimenticata, negletta, era sì elitaria perché si concedeva a pochi, era sì democratica perché si concedeva a tutti quelli che la volevano in quel suo modo lascivo, levantino, affascinante.
Era un peso Ortigia per la Siracusa tumultuosa dello sviluppo, delle "nnustrie", degli appartamenti con l'ascensore e il riscaldamento al Teracati.
La polemica sulla musica zumba zumba, i dehors, "i'ttraffico", i tre giorni di casino per l'OSS (con questa sigla storicamente losca e la grafica del logo dalle evocazioni vagamente naziste) devo dire che m'appassiona poco.
Ortigia non è più un luogo dell'anima, è un luogo del commercio, del turismo, del divertimento. Non è più Siracusa, è un concentrato di case vacanza con qualche appartamento occupato da intellettuali e/o romantici che pretendono di fermare il vento e non riescono nemmeno a fargli perder tempo (mi perdoni De Andrè per lo stupro di citazione).
Ortigia non ha alternative. O è lo scoglio candente fra i vicoli barocchi e il mare greco della mia adolescenza, destinato all'estinzione purulenta, o è disneyland, motore di economia, lavoro, commercio, passatempo. Io non credo esistano vie di mezzo.
Le avrebbero inventate a Venezia, a Roma, a Firenze se esistessero. L'OSS violenta il Maniace più di quanto Laura Pausini violenti il circo massimo, sotto il Palatino dove tutto ebbe inizio? E ce li ricordiamo i concerti a Venezia?
Io credo non esistano "terze vie" in un territorio che, anche comprensibilmente ma anche demagogicamente, punta alla de-industrializzazione. Chiudere disneyland (cioè imporre un uso di Ortigia corretto, responsabile e rispettoso dello spirito e della storia dei luoghi), chiudere le industrie, bloccare i progetti di resort e sfruttamento turistico del litorale, significa chiudere Siracusa.
A me può star bene, magari fra 20 anni, ottantenne, riproverò passeggiando in via Gargallo le sensazioni del passato.
Il problema è che ci incontreremo fra noi Giusi, tu ancora nel fiore degli anni, noi canuti. E sarà un gerontocomio diffuso.
Perché i nostri figli sono già tutti via.
I nipoti nemmeno conosceranno il sapore del masculino a cotolette.
Ortigia non era il Bronx prima e non è l'Eden ora. O viceversa.
Spero che tu e quelli intelligenti come te riescano a insegnare l'educazione ai barbari, a contenere la spocchia saccente (e perdente) di alcuni, a ignorare il cinismo nostalgico e disperato di quelli come me.
****

Ovviamente la discussione s'è sviluppata oltre e a prescindere da questo mio retico amarcord perché io sono appena tornato a Siracusa e fra tre settimane me ne rivado e a Ortigia ci verrò forse qualche sera, i siracusani stanziali invece col problema della gestione e della prospettiva e della valorizzazione/ sfruttamento del centro storico ci combattono ogni giorno e ogni presa di posizione è segnata dalla polemica di giornata. E questo accade più che mai oggi che (volgarizzando come mio solito) sia i sostenitori dell'Ortigia disneyland che dell'Ortigia imbalsamata stanno dalla stessa parte, vittoriosi contro la destra e sostengono la giunta Italia. Cioè insomma quelli dell'imbalsamata la sostengono per certi versi la giunta, ma la schifano per altri, ad esempio per il verso del bar specchioso del Maniace.

Ma prerogativa degli emigrati è essere fuori sincrono, essere sempre un po' fissati con certe cose antiche mentre le esigenze attuali sono "ben altre".
Ma è giusto così. La città è loro di quelli che si battono ogni giorno dall'una e dall'altra parte. Noi magari ogni tanto con un movimento inconsulto, da lontano, rompiamo qualche cristallo politico e macchiamo qualche lindo abito mentale. Ogni tanto ci facciamo prendere dalla malinconia per una considerazione dura e dolorosa come quella di Giusi che non vuole una nuova reinventata memoria, non vuole che la sua storia personale, che la nostra storia collettiva, sia riscritta sbadatamente da Rolling Stones.

Hasta el Disneyland Siempre

Joe Imbalsamato Strummer